

“Troppe pressioni ho detto basta ora il Parlamento fermi il caos”

Parla il pediatra Alberto Arrighini
“Perché ho firmato contro la terapia”

L'INTERVISTA
MICHELE BOCCI

UNA lettera sofferta, studiata a lungo anche con l'Ordine dei medici, per dire basta a una situazione che stava diventando sempre più difficile. Sono meno di dieci i medici degli Spedali Civili di Brescia che hanno detto di non voler più contribuire alla attuazione del metodo Stamina. Tra loro c'è Alberto Arrighini, primario del pronto soccorso pediatrico. Un bresciano che da sempre lavora al policlinico. Il medico aveva già partecipato allo "sciopero bianco" deciso da nove professionisti dell'ospedale nel gennaio scorso.

Dottore, come siete arrivati a questa lettera?

«C'è stato un lungo travaglio, era da un po' di tempo

che pensavamo di fare una cosa del genere. Abbiamo studiato le norme e siamo stati aiutati anche l'Ordine dei medici, che ci ha garantito il suo sostegno. Anche perché qui continuano ad arrivare ordinanze dei giudici che impongono le cure».

Perché vi fermate?

«Da una parte vogliamo aspettare la presa di posizione della nuova commissione nominata dal ministero. Il parere degli esperti, che devo-

no decidere se il metodo merita di essere sperimentato, ci farà capire meglio le cose. Come abbiamo scritto, ci aspettiamo una risposta esauriente dopo aver dato la nostra disponibilità "in assoluta buona fede, a titolo gratuito, e nella convinzione che il metodo non può essere nocivo". Dall'altra parte non ce la facevamo più a subire pressioni continue».

Qual è la sua attività con i pazienti di Stamina?

Aspettiamo il parere della nuova commissione nominata dal ministero

Vannoni ci manderà i carabinieri? La vicenda è assurda fin dall'inizio

«Io partecipo in modo laterale, visito i bambini prima e dopo, do una valutazione generale ad esempio per dire se possono essere sedati per il prelievo o l'infusione».

E ha visto miglioramenti nei malati?

«Non mi faccia parlare di questo argomento. Comunque lo sanno tutti che le staminali mesenchimali hanno un qualche effetto antinfiammatorio. Ma non ci dimentichiamo che qui stiamo parlando di malattie incurabili».

Voivi fermate, ma Stamina ha già bloccato tutto da tempo. E se ripartono?

«È vero, è dal 3 marzo che non vediamo i pazienti e non abbiamo notizie di loro. Si sono fermati perché la loro biologa non sta lavorando. Se torna, il gruppo di medici che ha firmato la lettera non vuole più lavorare al metodo».

Vannoni ha detto che vi manderà i carabinieri. Che ne pensa?

«Spero proprio che non ven-

gano. In questa vicenda ci stanno già entrando in tanti. È assurda fin dall'inizio. Ci deve pensare la legge a regolare queste cose, non può essere un magistrato a dire: "questa cura si deve fare". I medici hanno la possibilità di scegliere, di valutare se quello che stanno facendo li convince, nel mio caso se è utile al bambino. Con queste pronunce rischiamo una deriva preoccupante. Spero che il Parlamento decida di mettere un po' d'ordine».

Il vostro è uno dei migliori ospedali italiani, come ci si sente ad essere citati quasi esclusivamente per il caso Stamina?

«È molto triste la situazione in cui ci troviamo. Quando andiamo in giro per congressi i colleghi ci chiedono cosa stia succedendo a Brescia. E per me è dura, perché sono uno che ama l'ospedale della sua città dove lavora dal 1986».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

